

L'intervento NON SI ESCE DALLA CRISI SOLO CON LE CRITICHE

Annamaria Furlan *

Il ruolo delle parti sociali non può essere solo quello di lanciare allarmi o di chiedere alla politica i cambiamenti oggi necessari per affrontare la fase difficile e complicata che stiamo vivendo a causa delle conseguenze del coronavirus. È evidente che le debolezze e le incertezze della politica sono sotto gli occhi di tutti. Proprio per questo le parti sociali hanno oggi una responsabilità in più.

Esse, infatti, devono condividere obiettivi alti e nuovi strumenti di partecipazione.

Bisogna uscire dalle vecchie logiche antagonistiche tra capitale e lavoro, altrimenti il Paese rischia ulteriormente di essere piegato dai veti incrociati e dagli opportunismi quotidiani, dai conflitti istituzionali e dalla logica del raccolto quotidiano del consenso. È per questo che c'è bisogno di noi, di una maggiore coesione sociale nel Paese, come ha più volte sollecitato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Ecco perché alla Confindustria del neo Presidente Bonomi oggi lanciamo una proposta: ripartiamo dallo spirito positivo del "Patto per la fabbrica", diamo un contributo forte per far crescere sviluppo, occupazione, competitività e qualità del nostro sistema produttivo.

Ed allora, dobbiamo costruire un Paese migliore di quello di prima. Questa è la nostra speranza per il futuro. La competitività delle imprese e del nostro sistema produttivo dipendono da noi, hanno bisogno delle nostre scelte e della nostra condivisione.

Possiamo e dobbiamo essere protagonisti del cambiamento non spettatori cronicamente insoddisfatti. Il "Patto per la Fabbrica" nasce proprio da questa consapevolezza. Era un atto di responsabilità, declinando obiettivi e strumenti, puntando su innovazione, formazione e partecipazione. Da lì bisogna ripartire, senza toni polemici, ma da costruttori del bene comune. Al Presidente Bonomi diciamo che la contrattazione è il vero strumento per aumentare la produttività e la competitività delle nostre imprese, coinvolgendo i lavoratori. Oggi il tema è come cambiamo il lavoro, attraverso l'innovazione tecnologica, come realizziamo la fabbrica della conoscenza, attraverso la partecipazione responsabile e costruttiva dei lavoratori. Sono queste le sfide che dobbiamo raccogliere come rappresentanti sociali. Per questo bisogna in primo luogo rinnovare i contratti, superando gli ostacoli e le diffidenze reciproche. La contrattazione è lo strumento indispensabile che in questa fase può aiutarci a dare una spinta anche alla necessaria

modernizzazione del Paese. Ecco perché alla Confindustria diciamo: incontriamoci nei prossimi giorni, sollecitiamo insieme le scelte che il Governo dovrebbe intraprendere per risollevare l'Italia.

Affrontiamo insieme e con coraggio le questioni della crescita, la situazione sociale esplosiva del Mezzogiorno, le infrastrutture, il fisco, il green deal, i problemi della scuola così presenti e importanti per il nostro futuro. È l'appello forte che ha fatto nei giorni scorsi anche il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Da soli, sia chiaro, non si va da nessuna parte. Battiamoci insieme per un patto sociale per gli investimenti, per far sbloccare subito tutti i cantieri, per una riforma fiscale funzionale allo sviluppo, per ridurre le troppe disuguaglianze, utilizzando e spendendo bene le ingenti risorse che l'Europa ci attribuirà. Queste sono oggi le priorità del Paese chiamato a ripartire nella fase successiva alla pandemia acuta.

La povertà che nel frattempo s'è determinata non è soltanto economica ma troppo spesso anche educativa e culturale.

Questo vale, soprattutto, per tante periferie abbandonate

del nostro Mezzogiorno, territorio a cui prestare la massima attenzione nell'azione dell'Esecutivo. Tutto questo si combatte mettendo al centro la persona ed il lavoro, come abbiamo affermato tante volte nel confronto con il Governo.

Vogliamo fare insieme, sindacati e Confindustria, una proposta di futuro per il Paese? Vogliamo prenderci la responsabilità di indirizzare le scelte? Prima che un nostro diritto dovrebbe essere un nostro dovere. Ne abbiamo capacità, rappresentanza, senso di responsabilità. Ripartiamo da questi valori comuni per ricostruire l'Italia.

* **Segretaria Generale Cisl**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jabil, si lotta per il lavoro al Sud

